il rombo

“il Rombo”, ovvero radio – naja degli artiglieri pratesi

Numero 105 **8 luglio 2016**

Invitati dagli amici dell’Amicale du 19 ° Regiment d’artillerie , con cui noi artiglieri pratesi siamo gemellati, siamo stati ospiti della grande cerimonia dell’anniversario della battaglia di Wagram che assieme al giorno di Santa Barbara è una delle due feste dell’Artiglieria francese.
La celebrazione è avvenuta in tarda serata sulla Piazza d’armi della Scuola d’artiglieria di Draguignan presenti vertici militari ed autorità civili dipartimentali e della regione PACA nonché le Bandiere di tutti i dodici reggimenti d’artiglieria francesi.
Oltre naturalmente il pubblico delle grandi occasioni. Oltre alla parata dei vari reparti, il carosello storico e la presentazione di pezzi usati nel corso degli anni a cominciare da uno di quelli che spararono nella storica battaglia contro gli austriaci alla periferia di Vienna c’è stata la consegna di decorazioni e benemerenze.
La serata, dopo l’applauditissimo concerno tenuto dalla “Musique de l’Artillerie”, si è conclusa con il saluto al Generale Royal che ha lasciato il comando della Scuola.
La Banda dell’Artiglieria era già stata protagonista del pomeriggio quando alcuni dei suoi elementi son stati insigniti della “medaille d’honneur” da parte del Presidente della Federation Nationale de l’Artillerie generale Meyer nel corso d’una sobria cerimonia svoltasi nel salone d’onore del Museo. Presenti, alti gradi dell’Arma, moltissimi artiglieri in congedo, i presidenti di molte Amicales oltre un gruppo di artiglieri tedeschi accompagnati dal Presidente dell’ associazione degli artiglieri di Germania, brigadiere generale Hupka. A fare gli onori di casa l’amico colonnello LE Guyot.

La **battaglia di Wagram** fu combattuta a nord del Danubio, di fronte all'isola di Lobau, nella piana del *Marchfeld* attorno al villaggio di Deutsch-Wagram, 15 km a nordest di Vienna. Ebbe luogo tra il 5 e il 6 luglio del 1809 e si concluse con una decisiva vittoria delle truppe francesi guidate da Napoleone Bonaparte contro gli austriaci comandati dall'Arciduca Carlo.
Lo scontro, tra i più grandi e sanguinosi delle guerre napoleoniche, coinvolse oltre 300.000 soldati; Napoleone dimostrò grande abilità tattica riuscendo a risolvere alcuni gravi momenti di difficoltà per il suo esercito; l'imperatore modificò il suo schieramento in piena battaglia e impiegò soprattutto una grande concentrazione di artiglieria per indebolire con il fuoco dei cannoni le difese nemiche. A costo di gravi perdite la Grande Armata raggiunse la vittoria e l'esercito austriaco dovette infine ritirarsi verso la Moravia.
La battaglia di Wagram fu lo scontro decisivo della guerra della quinta coalizione; l'arciduca Carlo, demoralizzato dalla sconfitta, sollecitò una tregua ed entro pochi giorni venne concluso un armistizio che fu seguito, dopo una lunga fase diplomatica, dalla pace di Schönbrunn, che sancì la sconfitta dell'Austria e la nuova vittoria di Napoleone; l'ultimo grande successo politico-militare della sua carriera.

Il giorno successivo c'è stata la chiusura dei corsi di specializzazione della Scuola con la presentazione dei più recenti materiali elettronici connessi alle artiglierie.

Il generale Meyer consegna la sciarpa della FNA al generale Royal

ALLA FESTA ALPINA DI VAIANO

Siamo stati in tanti anche quest'anno a vivacizzare,con i soci ANArtI in penna nera , la grande Festa Alpina organizzata come sempre alla gramde dal Gruppo ANA di Vaiano. Oltre alle Sezioni pratesi Era presenta, pur essa con stendardo, anche quella di Montecatini.

La manifesstazione, coronata da legittimo successo,a cui il merito deve andare a tutti gli alpini sotto la guida del ben determinato Gino Cappelli è stata aperta dalla cerimonia dell'alza bandiera di fronte alla rinnovata sede del Gruppo a cui ha avuto seguito il corteo ufficiale con deposizione di corona d'alloro al monumento ai Caduti presente tanta gente, autorità locali con in testa il Sindaco Bosi, artigliere.

Ne è seguita la cerimonia religiosa officiata dal cappellano alpini Don Fischi. Al termine del rito sono state distribuite pergamene di benemerenza a persone ed associazioni.

La giornata si è chiusa con un affollatissimo rancio imbandito nei saloni della Confraternita della Misericordia.

Et dulcis in fundo: tutti i santi finiscono in gloria ...

Artiglieri lombardi in festa

L'anniversario della Battaglia del solstizio per i nostri gemelli i artiglieri lodigiani è stata anche l'occasione per una "rimpatriata" con i colleghi lombardi con i quali hanno realizzato in prima persona il grande Raduno di Boario anche se quel notevole evento ha poi avuto tanti candidati padri.

Gli uni e gli altri si sono incontrati a Cella di Varzi, in quello dell'Oltrepò pavese con visita al Tempio della Fraternità eretto anni fa come monito severo contro tutte le guerre.

La sua storia è molto semplice: un cappellano militare reduce dai vari fronti della 2^ Guerra Mondiale, dopo aver assistito nei lunghi anni del conflitto a terribili episodi bellici che coinvolsero spesso inermi popolazioni civili, ritornato alla sua parrocchia impegnò tutto il resto della sua vita per realizzare una testimonianza tangibile sul valore della PACE in una serena convivenza.

Un giorno trovandosi nella necessità di ricostruire la piccola chiesa del suo paese ebbe l'idea di affidare alla nuova opera un messaggio di monito e riflessione trasformando gli ordigni di distruzione in simboli e richiami di vita.

Ciò che appare al visitatore, arrivando davanti al portone della chiesa è quanto di più strano abbia potuto mai vedere in un luogo sacro. Un cannone contraereo è di sentinella al portale d'ingresso. Poi girando lo sguardo sul prato circostante appaiano i più micidiali ordigni di guerra impiegati nella 2^ guerra mondiale : un aereo da caccia F104, un enorme missile pronto sulla rampa di lancio, siluri, bombe d'aereo, carri armati, un altare da campo montato su pile di mine e bombe d'aereo e tanti altri residuati bellici.

Ma è l'interno della chiesa che mostra tutta la sua originalità e unicità al mondo. Con grande piacere degli Artiglieri lodigiani, si sono uniti alla comitiva anche il Delegato Regionale Dott. Giordano Pochintesta ed il Presidente della Sezione di Sarezzo cav. Adriano Pedersini giunti con i rispettivi Labari ed un buon numero di artiglieri..

La tradizionale agape ha confermato la fama di "buona tavola" che questa zona del Pavese riscuote e la profonda amicizia artiglieresca. Questa riunione svoltasi, come s'è detto, non lontana dalla conclusione del XXIX Raduno Nazionale, è stata l'occasione per ricordare avvenimenti e le persone, in primis e soprattutto gli artiglieri lombardi, di quello straordinario evento sono stati i non sufficientemente lodati artefici.

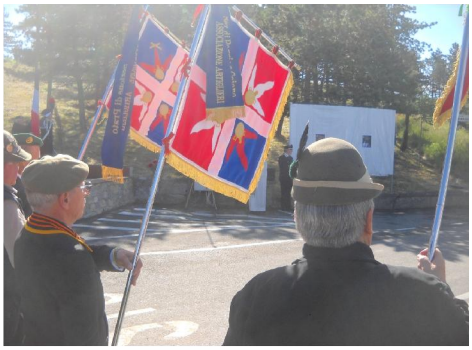
(C. Battistoni)

Letto su face book

Niente cerimonie, preti operai, funerali di Stato, autorità, neppure uno straccio di telegramma dal capo dello stato per la coppia Vincenzo e Mercedes Solano trucidata in casa da un ivoriano ospite al CARA di Mineo. Chissà perché. Forse perché erano solo due italiani.

Il 17 giugno 1944 , a Radicofani, il 1 ° battaglione del 13 DBLE, comandato dal Maggiore, Gabriel de SAIRIGNÉ, si scontrò con gli uomini d'un reggimento corazzato ed uno di paracadutisti tedeschi. Il prezzo da pagare dalla Legione per aprire agli Alleati le porte della Toscana fu pesante, 108 uomini caddero sul campo ed i loro resti furono alla periferia della cittadina su una porzione di terra divenuta per convenzione, è diventato territorio francese. Nel 2001 per iniziativa fell'ANIEL e per opera del suo Distaccaneto Insubria (i legionari del Canton Ticino, Valtellina e Varesotto) fu eretto un grande monumento di fronte al quale si è svolta la cerimonia commemorativa del 72° anniversario della battaglia. Fra Il 17 ed il 18 giugno '44 i legionari del 1° Battaglione del 13 DBLE, supportati dalle batterie del 1° Reggimento di Artiglieria d'Africa riuscirono a conquistare pagando un notevole contributo di sangue la cittadina che controlla la Strada Cassia verso Firenze. Un'operazione che non era riuscita ai reparti britannici.

Rinata dalle proprie ceneri la Demi-brigade LE entrò nella leggenda. Ed è proprio per ricordare quelle giornate di eroismo che anche quest'anno l'ANIEL (Associazione Nazionale Italiana ex Legionari) ha organizzato, assieme al Comune di Radicofani e l'Arma dei carabinieri la tradizionale cerimonia commemorativa. La presenza degli uomini dell'Arma è giustificata dal fatto che nell'estate del '44 alcuni carabinieri caddero a Radicofani e dintorni. ìGli onori militari sono stati resi da un picchetto d'onore dei carabinieri in presenza del colonnello Giorgio MANCA, al comando del Capitano Mario GIACONA comandante della compagnia di Montalcino, molti rappresentanti della Polizia di stato, Guardia di finanza, Polizia locale e associazioni patriottiche e d'Arm a fra le quali l'ANArtI (quelli di Prato e Poggio a Caiano.NdR) e l'Associazione Alpini di Vaiano., Tra le autorità civili presenti il prefetto di Siena SEDr. Renato SACCONE, ed il sindaco di Radicofani, signor Francesco FABRIZZI accompagnati da rappresentanti di amministrazione ed i sindaci dei paesi limitrofi.



La cerimonia religiosa è stata celebrata nella collegiata dall'Ordinario Militare italiano Marcianò.

Dobbiamo segnalare inoltre la presenza, in rappresentanza della Forze armate francesi, del Generale LOCKARDT e del colonnello BONINI che alla fine della cerimonia hanno intrapreso a piedi, in compagnia della reciproche consorti, il Cammino della Francigena verso Roma in ricordo dei militari francesi caduti nell'alto Lazio e nella Toscana durante la guerra 1939/45. I quattro hanno raggiunto la Capitalequattro giorni dopo.

Nella foto il momento della partenza dei due ufficiali in compagnia del Dott. Colombo presidente dell'ANARTI.
(Christian Morisot – infosFSALE))

(foto n.Becciani)

Ospiti degli agenti di polizia penitenziaria in servizio alla casa circondariale della Dogaia, in occasione del 199° anniversario della fondazione del corpo, abbiamo celebrato anche i trent'anni dall'apertura del carcere di Maliseti. La festa si è svolta nell'elegante Villa Castello Smilea di Montale alla presenza del direttore del carcere Vincenzo Tedeschi, del comandante Barbara D'Orefice, del prefetto Maria Laura Simonetti e del questore Paolo Rossi. Numerose le rappresentanze dell'associazioni d'Arma fra le quali non potevano mancare la nostra.

INTERESSA GLI ARTIGLIERI GOLFISTI

Sabato 29 ottobre, nell'ambito del prestigioso Trofeo della lana alla sua ventiquattresima edizione , si disputerà il "Bossolo d' oro" gara riservata ad artiglieri in servizio ed a quelli in congedo.

Come dice la *ragione sociale* il premio è costituito dalla copia in scala 1/1 del bossolo in ottone del 40/70.

Il "Trofeo della lana" è uno Stableford su 18 buche su tre categorie con prim partenza alle 9. Per informazioni ed iscrizioni mettersi in contatto con Trofeo della lana Spiridon Borgo ognissanti, 66 50100 Firenze oppure scrivendo a *anartiprato@libero.it*

DONA IL 5 X 1000 ALLA ONLUS REGALAMI UN SORRISO

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 2 0 7 6 1 7 0 4 8 6

5 x 1☺☺☺

E' semplice. Devi solo fare la tua firma e scrivere il nostro codice fiscale 92076170486 nel primo riquadro in alto riservato alle O.N.L.U.S nel modello della dichiarazione dei redditi o CUD

Sito web: www.pierogiacomelli.com

BANCA IFIGEST C/C 1-001487-6 FILIALE 1 AGENZIA 04 FILIALE DI PRATO IBAN IT41 Z031 8521 5000 0001 0014 876

curiosità

Termine utilizzato in tutta la Svizzera, Landsturm ha designato fino al 1995 una classe di età dell'Esercito ed equivaleva a ciò che i Francesi chiamavano esercito territoriale. Fino al 1848, nelle truppe cant. la Landsturm comprendeva gli uomini che non appartenevano né all'Attiva né alla Landwehr e che venivano mobilitati solo in caso di invasione, come nel caso di Friburgo durante la guerra del Sonderbund (1847). Nel 1886 furono istituiti nuovi reparti della Landsturm, armati e non armati (Servizio complementare), in cui erano inquadrati 20'000 uomini tra i 17 e i 50 anni, dal 1894 tenuti a seguire dei corsi. In caso di servizio attivo, costruivano fortificazioni, si occupavano del servizio territoriale e svolgevano compiti di sorveglianza e copertura nelle fasi iniziali di una mobilitazione, spec. nelle zone di frontiera. Dal 1907 la Landsturm comprendeva uomini tra i 41 e i 48 anni, in precedenza incorporati nell'attiva o nella Landwehr. In seguito questi militi furono integrati nelle brigate di frontiera create nel 1938, insieme agli effettivi dell'attiva e della Landwehr; con Esercito 61 la Landwehr divenne pure responsabile della sorveglianza delle infrastrutture. La classe di età fu modificata nel 1947 (da 49 a 60 anni) e nel 1960 (da 43 a 50). La riforma Esercito 95 ha comportato la soppressione delle classi di età e quindi anche della Landsturm (composta all'epoca da 175'000 uomini).

RADUNO CONTRAEREI RIMINI

Caserma "Giulio Cesare " – 17 settembre 2016

Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto una e.mail dall'ANArtI milanese (che riproduciamo per intero)con la quale si annunciava il programma d'un raduno d'artiglieri controaerei nel mese di settembre in quel di Rimini. Non sappiamo chi sono gli organizzatori ci interesseremo per conoscerli contattarli onde organizzare una trasferma per l'occasione

Le attività di una qualsiasi comunità sono caratterizzate da numerose variabili dovute principalmente alle persone che la compongono, ai materiali e alle tecnologie usate, alle leggi che le regolamentano, alle strutture che le ospitano. Non è facile, quindi, gestire in maniera ottimale ogni aspetto, spesso si è costretti ad assumersi delle responsabilità non proprie per soddisfare tutte le esigenze, comprese quelle di carattere quotidiano. Ma una cosa è certa, ogni sforzo viene concentrato affinché si raggiungano gli obiettivi prefissati o quelli che si vogliono perseguire. In questo contesto anche una realtà come una caserma, grande o piccola che sia, rientra in questa casistica. Ma con una differenza sostanziale.

Nel tempo le persone e i materiali che ne hanno fatto parte o che ne fanno parte cambiano più o meno velocemente, ma le finalità e gli obiettivi rimangono intatti. La diversità, e nello stesso tempo la bellezza, di questo aspetto è proprio questa. Molte persone che non si sono mai, forse, neppure conosciute hanno compiuto azioni per il raggiungimento del comune risultato. Esperienze diverse, storie intrecciate, tempo trascorso insieme, ciascuno con un compito specifico ma sempre con gli obiettivi ben definiti.

Allora viene naturale e spontaneo pensare di condividere tutte le cose che ognuno porta o ha portato durante la propria esperienza .
Si è pensato di applicare ciò che lo Statuto della **A.N.Art.I (Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia)** nei suoi primi articoli definisce come scopo, e cioè ***"unire gli artiglieri in congedo ed in servizio quali componenti di una unica famiglia: quella militare"***.
Un raduno di coloro i quali hanno fatto parte dei "ranghi" della Caserma "Giulio Cesare" , per raccontare il periodo trascorso ma soprattutto rinsaldare quei vincoli propri dei militari.

È intenzione quindi promuovere questo raduno curandone tutti gli aspetti organizzativi, dalle autorizzazioni per l'accesso in caserma ed **eventuale** pranzo presso la mensa della struttura, agli aspetti logistici, attraverso convenzioni dedicate all'evento con strutture alberghiere e ristorazione, un programma dettagliato dell'evento con orari delle singole attività.
Inoltre, promuovere ed informare i radunisti che gradiranno partecipare alla iniziativa, su tutte le attività che la Caserma "Giulio Cesare" porrà in atto per celebrare l'ottantesimo anniversario della consegna della struttura da parte dell'allora Ministero delle finanze al Ministero della Guerra, attraverso l'esposizione di reperti documentali fotografici e storici presso gli spazi del Museo della Città di Rimini, messi a disposizione dalla Amministrazione Comunale.
Attraverso questo sito, ogni informazione utile verrà fornita per ottimizzare e rendere informati in tempo reale coloro i quali intendano partecipare al raduno, estendendo tale partecipazione ai propri familiari, con la necessità altresì che tutte le richieste relative ai dati personali dovranno necessariamente essere fornite entro i tempi stabiliti al fine di ottemperare alle esigenze organizzative.

***** Nei prossimi numeri de "Il Romb" seremo più precisi sia su chi ha preso l'iniziativa, sui dettagli della giornata, sul costo della trasferta e su tutte le altre utili informazioni.**

SAN MARINO NELLA GRANDE GUERRA

Allo scoppio della guerra la Repubblica di S. Marino rimase neutrale, ma non indifferente a ciò che stava accadendo nella vicina Italia.
Così subito dopo il 24 maggio 1915 (data che segna l'entrata in guerra dell'Italia) si formarono dei comitati.
Nel 1915 l'impero austro-ungarico ruppe le relazioni diplomatiche con la Repubblica di San Marino. La motivazione era che la Repubblica aveva incentivato l'arruolamento di volontari nell'esercito italiano. San Marino in seguito violò altre norme internazionali che regolano la neutralità degli stati con una politica apertamente filoitaliana. L'Austria quindi internò in campi di concentramento tutti i civili sammarinesi che risiedevano nei territori dell'impero.
Il 4 giugno 1915 un gruppo di sammarinesi pubblicò un proclama per arruolare volontari; alcuni partirono subito e fra essi Carlo Simoncini e Sady Serafini che, nell' avanzata sul Carso, morirono eroicamente, il 16 luglio il primo e il 12 ottobre il secondo. Le salme dei due caduti furono trasportate in patria il 5 ottobre 1924. Il Simoncini era artigliere incorporato nell' 11° Reggimento da campagna. Sady Simoncini cadde in combattimento nella presa di Gorizia.

Sady Serafini

In loro onore i lapicidi sammarinesi lavorarono due grandi sarcofagi in pietra del monte Titano, che attualmente si trovano nel cimitero di Montalbo.
L'azione della Serenissima Repubblica di San Marino durante il primo conflitto mondiale si concretizzò in tre direzioni:
1- Realizzazione di un ospedale di guerra, di prima linea, sul fronte veneto, attivo nel 1917-18
2- Arruolamento di volontari sammarinesi nell'esercito italiano
3- Azioni umanitarie del «Comitato pro fratelli italiani combattenti» rivolte verso i soldati italiani al fronte, i volontari sammarinesi, le mogli e i figli degli italiani residenti in territorio di guerra, arruolati nell'esercito italiano e i familiari dei volontari sammarinesi rimasti tutti privi di mezzi di sussistenza.
Il 27 agosto 1916 fu inaugurata a San Marino la Delegazione della Croce Rossa che doveva portare aiuto sui campi di battaglia. Subito i sammarinesi si mobilitarono: prepararono tutto l'occorrente per un ospedale da campo, predisposero un dettagliato elenco relativo al personale specializzato, composta da volontari e piegarono con cura la bella bandiera Bianco-Azzurra realizzata dalle donne sammarinesi.
All'inizio del 1917 giunse dall'Italia richiesta di aiuti sanitari e i sammarinesi partirono con destinazione San Lorenzo Fiumicello presso Gorizia. Lavorarono alacremente per l'allestimento ed iniziarono i primi interventi .
L' ospedale di San Marino diventò operativo nell'aprile del 1917. Era un ospedale di prima linea che prestava i primi soccorsi ai feriti che poi, in gran parte, venivano dirottati negli ospedali delle retrovie. Questo era dovuto al fatto che dopo ogni battaglia l'afflusso dei feriti era enorme ed era impossibile curare tutti in modo compiuta.

Carlo Simoncini (in basso a sinistra)

Diversa era la situazione nei momenti di stasi dei combattimenti quando le degenze potevano prolungarsi fino alla guarigione. Oltre tremila feriti e malati furono curati in maniera compiuta.
Ovviamente l'etica sanitaria imponeva di curare anche i

feriti di parte avversa e numerosi furono i feriti austriaci e ungheresi curati. In un ospedale di guerra si curavano non solo le ferite ma anche le malattie. A titolo di esempio furono oltre trecento i casi di malaria curati, oltre alle polmoniti, problemi neuropsichiatrici…
Vi furono inoltre situazioni in cui furono curati anche civiliErnest Hemingway, ferito nel 1918 da un colpo di bombarda austriaco (era autista di ambulanza della croce rossa americana) ebbe i primi soccorsi nel nostro ospedale, che le cronache locali definivano come: «il miglior ospedale della zona».
il 27 ottobre 1917 (disfatta di Caporetto) durante la ritirata italiana tutto andò distrutto. Durante l'inverno ne fu preparato un altro e il 6 marzo 1918 un nuovo ospedale con altro personale riprese il servizio.
Dopo l'armistizio, il 30 novembre1918 la bandiera che aveva sventolato accompagnando l'ospedale nei suoi spostamenti fu consegnata al sindaco di Trieste.
Vi fu anche a Trieste una solenne cerimonia, alla presenza del Duca d'Aosta e del primo sindaco italiano della città liberata, Valerio, ai quali furono consegnate oltre alla bandiera bianco-azzurra dell'ospedale , la bandiera della Legione garibaldina del 1849.
Nel dicembre 1918 l'ospedale cessò la sua attività quando era localizzato ad Aidussina, oggi in Slovenia. All'inizio del 1919 fu smontato e gran parte del materiale con l'ambulanza furono inviati a San Marino.
*Ul*Terminata la guerra San Marino, divenuto rifugio di fuoriusciti ed anche di ricercati dalla polizia, fu costretto a chiedere all'Italia un corpo di carabinieri per riportare ordine ed evitare pericoli.
Nel 1927 fu edificata l'Ara dei volontari sotto la direzione dell'ing. Zani, in memoria dei 150 volontari sammarinesi che dal 1843 al 1918 parteciparono alle guerre di indipendenza in Italia. Nel mese di settembre venne solennemente inaugurata.

In tale occasione Manlio Gozi lesse il discorso da lui declamato a Trieste nel mese di dicembre 1918 per commemorare Carlo Simoncini e Sady Serafini.